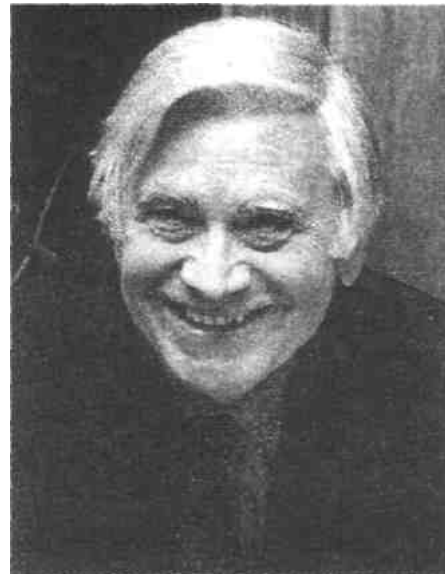


Libro della settimana

Marisa la strega, vita spericolata nella città-bene

*Il nuovo romanzo di Vittorio Paliotti
ambientato tra Chiaia e Posillipo*



Lo scrittore napoletano Vittorio Paliotti

di FRANCESCO DURANTE

Marisa Del Monte Perez, una giovane e bella signora della Napoli bene — marito ingegnere, attico panoramico in via Petrarca, figli a scuola dalle suore di Santa Dorotea — vive un momento molto particolare della propria esistenza. È vero che sta entrando nel fatidico settimo anno di matrimonio, quello delle crisi più insidiose; ma è altrettanto vero che a confonderle le idee, a instillarle certi pruriti, a suggerirle di fare cose che mai, nonostante la giovane età (Marisa ha soltanto 29 anni), la sua rigorosa attitudine alla serietà e al decoro le avrebbe permesso di fare. E invece, adesso Marisa si lascia andare: spende cifre enormi nei negozi di abbigliamento, avverte il tedio del rapporto matrimoniale col ripetitivo e metodico consorte Giorgio, viene visitata da strani e nuovi desideri sessuali. Che cosa le è mai capitato? Semplicemente, che Marisa non è più Marisa. Perché dentro di lei si è insediato lo spirito capriccioso di Susanna, una strega arsa sul rogo nel XVII secolo, la quale si è messa in contatto con lei durante una seduta spiritica tra amiche che avrebbero dovuto limitarsi a giocare a burraco, e che invece, tutte mogli giovani e annoiate e desiderose di novità, si sono divertite in altro modo, sortendo questi effetti indesiderati.

Da questa situazione prende le mosse il nuovo romanzo di Vittorio Paliotti *Dentro di me una strega*, il suo sesto in una bibliografia peraltro connotata da un'abbondantissima produzione saggistica. Susanna è insomma «entrata» in Marisa, in quella giovane donna che fisicamente le assomiglia in modo sorprendente; ed è tramite Marisa che anche Susanna può ritornare ad avere una autonoma esistenza, come un'ombra capace di staccarsi dal corpo che la proietta, e provare ancora una volta, ma senza più alcun pericolo, i piaceri proibiti che ai suoi tempi ne avevano decretato la rovina. Elio, per esempio, cioè l'amante che quasi subito entra nella «vita nova» di Marisa, pare a sua volta il ritratto di Jacques, l'amante antico di Susanna; ed è ovvio che è stata proprio Susanna a metterlo sulla strada di Marisa.

Si scatena a partire da qui una iniziazione di Marisa al sesso, più o meno estremo: situazioni di gruppo, pratiche sadomaso, scene tra *Histoire d'O* e *Eyes Wide Shut*, e poi ricatti sessuali subiti a opera di un lascivo onorevole che ha le mani in pasta in ogni affare losco o pulito della città e che sa tutto di tutti; e insomma un insieme di cose e circostanze assolutamente impensabili per Marisa nella sua rispettabile vita precedente. Anche perché, poi, la faccenda si complica con tutta una serie di colpi di scena: la politica, il terrorismo, l'esorcismo, tanti fatti mirabolanti che qui, per ovvi motivi, non si debbono rivelare.

La caratteristica principale di questo libro mi pare che stia nel suo modo di fare ironicamente il verso a certa narrativa di consumo, esasperandone una serie di ingredienti, e anzi giocando a moltiplicarli e ibridarli fino a farne un clamoroso, debordante *soufflé*. Un'altra caratteristica forte del libro è il suo essere chiaramente rivolto a un pubblico napoletano. Lo si nota a partire dalla precisione con la quale Paliotti

disegna minuziosamente la topografia cittadina, nomina strade e piazze, edifici, monumenti, luoghi vari, e negozi citati rigorosamente per nome, e a volte addirittura titolari di negozi, persone conosciute in città, descritte in modo da essere perfettamente riconoscibili, e dunque «familiari» a chi legge. Mi pare la prima volta che Paliotti applichi con tanta decisione questa tecnica, e che, nel farlo, si sia divertito non poco. Ma non è quello che un tempo si sarebbe potuto definire un «romanzo a chiave»: a parte Marisa, suo marito Giorgio, il suo amante Elio e gli altri più rilevati, i personaggi minori non *assomigliano* a persone reali, ma bensì *sono* persone reali, con una quasi perfetta sovrapponibilità della vicenda rispetto al contesto in cui essa ha luogo — cioè il quartiere Chiaia-Posillipo: insomma, la cosiddetta «Napoli bene». Che, come esigono le migliori convenzioni *pulp*, non può non nascondere un verminaio di vizi...